

Il convegno «La città e la ricerca»

Con la microelettronica l'industria si trasforma

Esaminati i rapporti tra Università e aziende - Gli interventi del presidente dell'Assolombarda e dei rettori degli atenei

«Non soltanto siamo alla fine di un grande ciclo economico dovuto all'esaurimento delle capacità di spinta dei settori industriali, ma anche ad un tornante storico fondamentale che condurrà a una vera e propria «Rivoluzione», forse anche più pregnante e sconvolgente di quella industriale del XVIII-XIX secolo: l'avvento della microelettronica, che pervaderà tutti i settori dell'economia, con l'automazione dei processi produttivi e il loro controllo tramite calcolatori e «macchine intelligenti», e l'informazione della società, con la diffusione dell'informatica distribuita o «telematica», rappresentano di fatto lo sfruttamento di questi nuovi mezzi per sostituire il lavoro ripetitivo dell'uomo».

Il convegno «La città e la ricerca», apertosi ieri mattina al Palazzo ex Stelline di corso Magenta, ha offerto la possibilità alle autorità accademiche lombarde, ai rappresentanti dell'industria e della pubblica amministrazione nonché agli esperti dei più qualificati centri di studio del settore di tracciare un quadro esauriente dell'attuale situazione milanese ed italiana in generale. E'

stato così evidenziato come l'odierna fase di competitività internazionale imponga di sviluppare i collegamenti tra i centri di ricerca universitari e la piccola e media industria in particolare, ma anche come, in linea con quanto avviene da anni in altri Paesi, sia necessario sostenere e potenziare le ricerche propriamente industriali. Le affermazioni citate in apertura sono del presidente dell'Assolombarda, Antonio Coppi, che dopo aver esaminato la situazione di ristagno nell'innovazione tecnologica industriale degli ultimi dieci anni, si è appunto detto convinto che il Paese si trova di fronte alla possibilità di una svolta. Coppi ha ricordato che in Italia, mentre da un lato si andava esaurendo la capacità propulsiva di certi settori produttivi, l'industria, con l'innovazione tecnologica, creava le premesse per rinnovarsi.

«Le applicazioni del microprocessore — ha detto il presidente dell'Assolombarda — delle macchine a controllo numerico, dell'informatica distribuita, stanno invadendo a un ritmo sempre più serrato tutti i settori produttivi, dalle grandi imprese alle più piccole, com-

prese quelle artigianali: questo dimostra che l'imprenditore italiano non teme l'innovazione, ma che anzi è capace di sfruttarla bene e subito».

Queste caratteristiche del nostro sistema economico non sono tuttavia, a suo dire, sufficienti per poter operare da protagonisti: occorrono perciò scelte strategiche, sostenute da una grande industria forte, e una decisa politica governativa di innovazione tecnologica, in particolare nei settori delle infrastrutture e in quello dell'energia.

Il convegno, che è stato aperto ieri dal sindaco Tognoli e si concluderà oggi con l'intervento del ministro per il coordinamento della Ricerca scientifica Pier Luigi Romita, si avvale della partecipazione dei rettori delle Università milanesi, dei rappresentanti del Cnr, del Cise, del Cestec, del Cnen, del «Massachusetts Institute of technology» e del «Boston high technology council».

Il rettore della Statale, professor Schiavinato, ha delineato il quadro in cui si inseriscono gli atenei cittadini e, dopo aver richiamato le recenti innovazioni legislative che regoleranno nei

prossimi anni le attività di ricerca nell'ambito universitario, ha accennato alla funzione del Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica e ha fornito una serie di dati sulla Statale stessa.

Il professor Dadda, rettore del Politecnico, ha posto l'accento sui nuovi finanziamenti per la ricerca scientifica (da collegare anche alla piccola e media industria) e sulla conseguente trasformazione positiva in atto all'interno dell'ateneo da lui diretto.

E' quindi intervenuto il professor Gasparini, rettore della «Bocconi», che ha parlato degli studi di natura economico-sociale, politologica e aziendale previsti dai programmi della sua Università e ha sottolineato come tali filoni di ricerca, svolti anche da altri centri universitari e da istituti specializzati, costituiscano una componente originale ed un punto di forza della nostra città.

Ariel Pensa